

A cura di Giuseppe Perpiglia

La street photography

La *street photograhhy* è un genere fotografico che trova sempre più estimatori.

Agli esordi la fotografia, in qualche modo, tentò di seguire le orme della pittura soffrendo di una sorta di senso di inferiorità, se non di vero e proprio rispetto reverenziale. Il fotografo, per tale motivo, creava con cura i suoi scenari sia nelle foto di paesaggio sia, ancor di più, nelle foto in studio. Tale modalità era dovuta anche al basso livello tecnologico dell'epoca che imponeva marchingegni molto voluminosi e tempi di posa piuttosto lunghi per ottenere risultati soddisfacenti.

Nel secolo scorso, con la grande diffusione dei giornali, in particolare i periodici stampati su carta patinata, la fotografia guadagnò ampio spazio e gratificazione in quanto doveva supportare, in perfetta sinergia, l'articolo di cronaca o far sognare e vedere al lettore mete lontane e paesaggi esotici, che altrimenti non avrebbe mai visto.

Con l'avvento della televisione prima e della rete informatica in seguito, il genere di fotografia paesaggistica ed il reportage persero sempre più terreno fino a diventare quasi esclusivo appannaggio di grandi fotografi in grado di contare su contratti che permettessero loro di esprimersi al meglio, seguendo la propria creatività, il proprio estro e la propria passione ricavandone il necessario per vivere adeguatamente.

Un altro filone di fotografia che ha avuto sempre il suo spazio è stato il filone sociale, la fotografia con tema sociologico, sia con finalità di documentazione sia come inoppugnabile atto di denuncia. I due filoni, *street photoghapy* e fotografia a

sfondo sociale, non hanno confini netti ma si diluiscono l'una nell'altra, a volte confondendosi.

Con l'avvento delle moderne macchine fotografiche dotate di ottiche intercambiabili e sempre più "*portatili*" perché dotate di un rullino da sviluppare e stampare in un secondo tempo, ed ancor di più grazie all'avvento delle macchine fotografiche digitali, sono diventati sempre più numerosi i fotografi, dilettanti e professionisti, che si sono dedicati ad uno specifico filone fotografico noto come *fotografia di strada* o, con notazione anglosassone, *street photography*. In questo genere di fotografia lo scatto diventa un atto estemporaneo, non preparato. Da notare che non preparato non vuol necessariamente dire non pensato o non programmato, seppure a grandi linee.

Altra grande spinta alla street photography venne data, nell'era digitale, dalla possibilità di effettuare un numero praticamente illimitato di scatti senza pensare al fattore economico.

Nella street photography l'abilità del fotografo risiede nel guardare con occhi attenti e con curiosità la realtà che lo circonda. Il fotografo deve avere piena contezza di quanto accade attorno a sé, deve avere la sensibilità di cogliere e di isolare un particolare aspetto della realtà quotidiana, spesso banale o ritenuta tale dai più. Deve, inoltre, essere in grado di prevedere l'azione che sta per succedere, deve avere l'abilità e la sensibilità di precederla.

Diversi fotografi di chiara fama si sono cimentati e si cimentano tuttora, in misura maggiore o minore o addirittura in modo esclusivo, in questo particolare campo della fotografia con risultati molto interessanti.

La loro produzione, nell'insieme, costituisce uno sguardo, crudo, sognante, estetizzante, ironico a seconda dello spirito dell'artista, dei vari contesti sociali in cui il fotografo si è trovato ad operare. L'insieme delle opere di questi artisti, così come dei fotoamatori, rappresenta un valido ed esaustivo sguardo sulla società attuale, una vera e propria disanima.

In alcuni casi, non pochi ad onor del vero, si tratta di opere molto valide anche sul piano prettamente artistico ed estetico. Tra questi un posto di primo piano spetta alla fotografa a cui è dedicato questo modesto lavoro: Eva Brondtkorb.

La street photography è, però, al pari di tante altre cose, un genere che non tutti amano. E questo è normale. Non pochi sono coloro che vengono fermati da una certa timidezza o da eventuali conseguenze di tipo legale, reali o presunte, che potrebbero scaturire da questo particolare filone fotografico a causa delle stringenti norme sulla privacy.

Non bisogna, però, essere frettolosi e superficiali nel giudicare le controindicazioni di tale filone. Se si riesce, infatti, a superare il primo impatto, se ci si impegna a cercare di capire cosa si nasconde oltre l'apparenza, si possono avere grandi soddisfazioni e ricevere molte gratificazioni.

La street photography è un genere alquanto difficile ed impegnativo sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista creativo. In effetti, essa richiede una sintesi sinergica tra tecnica e creatività. Bisogna avere la capacità di vedere la foto, il risultato della nostra scelta, ben prima di premere il pulsante di scatto e bisogna, anche, essere sempre pronti a cambiare in un batter di ciglia l'idea originale per mutate condizioni ambientali e di contesto.

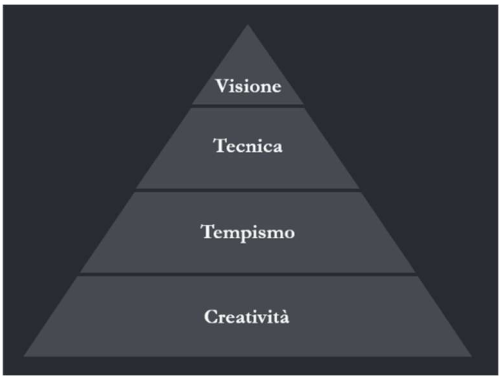
Possiamo stabilire le condizioni di luce scegliendo un orario o un altro per i nostri scatti, ma sono meno numerose le volte in

cui abbiamo la possibilità di scegliere il punto di ripresa. A volte possiamo scegliere soltanto l'altezza nel senso che possiamo scattare la nostra foto restando in piedi oppure abbassandoci, piegando uno o entrambe le ginocchia, ma niente di più o, magari, salendo su una panchina e cose del genere.

Non possiamo di sicuro mettere in posa il soggetto perché altrimenti faremmo tutt'altro genere di foto, anche se vorremmo farlo passare per street photography.

Dal punto di vista tecnico dobbiamo, inoltre, essere oltremodo veloci nello scegliere i valori da assegnare ai parametri di tempo, diaframma e sensibilità più adeguati alla scena. E non è cosa semplice, anche se oggi siamo enormemente facilitati dalle fotocamere digitali che permettono di lavorare in totale automatismo.

Dal punto di vista creativo le cose sono molto variegate e difficilmente inquadrabili. Infatti, in parte dobbiamo avere la capacità di prevedere ciò che sta per accadere per essere pronti a fissare l'attimo, in parte dobbiamo stare all'erta per cogliere quel particolare imprevisto che ci potrebbe portare a scattare una foto interessante.



Possiamo ipotizzare le priorità della street photography come una piramide alla cui base troviamo la creatività, intesa anche come capacità di discernere la poesia che si nasconde sotto il banale e di scoprire l'unicità nel quotidiano.

Subito al di sopra di essa possiamo porre il tempismo, cioè la capacità di scegliere il momento giusto, quel momento che ci permette di racchiudere la storia che vogliamo narrare con lo scatto che stiamo eseguendo. Bisogna essere bravi nel sincronizzare evento e scatto e non sempre è cosa facile come potrebbe sembrare. Con le moderne fotocamere digitali ed i loro numerosi automatismi siamo enormemente facilitati. È bene, però, tenere sempre presente ed essere profondamente consapevoli che la tecnica di per sé non è arte, è solo uno strumento da utilizzare in modo efficace per congelare un attimo, per far sì che un istante divenga memoria in grado di interrogare il presente. La tecnica deve essere intesa semplicemente come ancella, utile ma non sufficiente, della creatività dell'autore.

Il concetto di tecnica può e deve essere inteso come l'utilizzo quanto più efficace degli strumenti a disposizione dell'autore, siano essi canonici (apparecchio fotografico, software di fotoritocco, filtri, …), sia dettati dalla creatività dell'autore stesso. Il primo supporto tecnico è senza dubbio l'apparecchio fotografico con le numerose funzionalità che esso offre grazie a software sempre più complessi. Non bisogna poi dimenticare i programmi di fotoritocco che permettono una post produzione in grado di enfatizzare il messaggio che si vuole far passare, ed anche in grado di eliminare piccoli difetti di varia natura. I software di fotoritocco non vanno né demonizzati né incensati oltre il dovuto. Debbono semplicemente essere considerati per quello che sono, cioè degli strumenti e come tali vanno utilizzati per raggiungere uno scopo.

È chiaro che l'opera dell'autore deve essere valida in sé, deve avere caratteristiche tali da farla considerare un'opera valida dal punto di vista sia del contenuto sia dal punto di vista estetico. La post produzione, infatti, può solo mettere in risalto qualità già presenti nell'immagine originale.

Il culmine, l'acme, il punto più alto del coinvolgimento dell'autore sta nella *visione*, nel colpo d'occhio capace di vedere oltre l'apparenza, nella capacità di penetrare la coltre di normale banalità per far emergere il *particulare* in grado di dare senso, corpo e nerbo all'immagine che va a formarsi sul sensore. È, questo, un dono che non tutti ricevono ma che può e deve essere coltivato. Chi lo ha ricevuto lo deve coltivare per portarlo al livello più alto possibile; chi, invece, ne è sprovvisto può sempre raggiungere livelli di sufficienza che sono in grado di dare non poche soddisfazioni. È un esercizio che porta frutti considerevoli.

Eva Brodtkorb



Eva Brodtkorb è una street photographer norvegese, laureata alla Norwegian School of Photography.

Suoi lavori sono stati esposti in mostre come la Virtual Women Street Photographers Exhibition o la Oslo Negativ, e pubblicati sulle riviste *Soul of Street*[1] e *Meet The Street*[2]. Eva è anche membro del consiglio dell'Oslo Street Photography Collective e organizzatrice dell'Oslo Street Photo Festival.

Il suo lavoro spesso presenta soggetti singoli con un'attenzione particolare all'individuo, utilizzando colori vivaci, contrasti intensi e composizioni forti. Enfatizzando semplicità e chiarezza, lo stile unico di Eva è caratterizzato da un impegno per la qualità rispetto alla quantità, catturando momenti con sorprendente eleganza e precisione.

È possibile affermare, seppure con molta approssimazione, che Eva Brondtkorb reinterpreta i colori saturi di Franco Fontana, ma li trasla da un contesto naturale, classicamente la campagna per Fontana, verso un contesto urbano.

La street photography è da tempo un potente mezzo per catturare l'essenza della vita quotidiana ed Eva, partendo da questo assunto, è riuscita a trasformarla in qualcosa di

[1] https://soulofstreet.de/webshop/start/
[2] https://www.meet-the-street-magazin.de/

esteticamente molto valido, in un prodotto accattivamene anche per l'occhio più distratto.

La fotografa norvegese padroneggia la tecnica ed il mezzo fotografico facendone un'arte. Ella riesce a mettere in evidenza la poesia insita nei momenti ordinari attraverso la sua straordinaria capacità di asservire la tecnica della street photography ai suoi scopi. Con un occhio eccezionale per la composizione, il colore e il gioco delle ombre, trasforma scene di strada banali in emozionanti e coinvolgenti opere d'arte. La sua capacità di inquadrare momenti e interazioni fugaci mette in mostra il suo talento sia come osservatrice che come narratrice.

La poetica

La poetica di Eva Brondtkorb poggia su quattro pilastri:

VEDERE OLTRE Eva, al pari dei tanti altri fotografi che si sono dedicati e si dedicano alla street photography, riesce a vedere cose che ad altri sfuggono, riesce a cogliere l'insolito e l'interessante isolandolo da un contesto di normalità che scade, per gli altri, nel banale. Possiede anche la capacità di mettere in luce una scena ripulendola da ciò che distrae e valorizzarla grazie ad un'accorta decontestualizzazione, entrambe azioni che ne alterano il significato nel senso voluto.

LUCE ED OMBRA Le opere di Eva sul netto contrasto, a volte finanche esagerato, tra la luce vivida delle pareti inondate dal sole e le ombre molto scure che vengono a crearsi come logica conseguenza. L'ombra viene anche strumentalmente utilizzata per dare tridimensionalità alle piatte pareti dai colori brillanti. Eva si serve dell'ombra anche per trasformare la figura umana, caratteristicamente non più di una, in sagome nere e quindi non riconoscibili. È una

trovata tecnica per trasformare la persona, con precipue caratteristiche, in un individuo indistinto e quindi generalizzare il messaggio insito nell'immagine. Ultima, ma non meno importante, funzione dell'ombra è di dare maggiore risalto alla parte illuminata.

IL COLORE Dell'utilizzo del colore da parte di Eva Brondtkorb abbiamo dato un cenno nel paragrafo precedente. Nelle opere di questa street photographer il colore è sempre il protagonista principale. È il soggetto che dà personalità all'immagine. In alcune fotografie un colore predomina nettamente, in altre è il contrasto tra due colori, rigidamente separati, che dà senso all'immagine, in qualche altra ancora il colore rappresenta la speranza, la fuga dalla grigia routine della realtà. Comunque sia Eva Brondtkorb usa il colore in modo magistrale per confezionare opere d'arte dall'aspetto semplice ma dalla costruzione alquanto complessa.

LA NARRAZIONE Le opere proposte dalla nostra autrice denotano una qualità che è appannaggio solo dei grandi artisti. Ogni suo scatto, infatti, è capace di raccontare una storia. Eva Brondtkorb ha il potere e la competenza di sintetizzare uno spaccato di vita quotidiana in un singolo fotogramma. Al lettore spetta solo il compito, semplice e stimolante ad un tempo, di decodificarlo. Sono storie senza tempo così come i protagonisti sono senza volto.

Il saper vedere ciò che è nascosto agli occhi, la bravura nel giocare con le luci e con le ombre piegandole ai suoi fini estetici e descrittivi, la sapienza nella gestione del colore e le storie che racconta fanno si che Eva Brodtkorb riesca a trasformare una realtà banale in angoli poetici dai tratti onirici. Il suo tratto autoriale è la capacità portare l'osservatore in un mondo dove tutto sembra evolversi verso il bene. I soggetti ripresi diventano

sagome, ombre scure che si stagliano contro pareti dai colori accesi. In tal modo il soggetto, non è più *un individuo*, bensì diventa *l'individuo* inteso come rappresentante dell'intera comunità.

I TEMI RICORRENTI

Possiamo, con molta approssimazione e con i limiti imposti da una estrema sintesi, ridurre a tre i temi che sono maggiormente presenti nella produzione di Eva Brondtkorb.

IDENTITÀ URBANA Tutte le opere di Eva Brondtkorb hanno come senario la città, angoli pieni di luce e di colore oppure scorci i cui muri sono nascosti dall'ombra scura che sovrasta anche la figura umana, fragile nella sua solitudine. In tal modo il soggetto umano diventa quasi un accidente nel contesto in cui è inserito. Egli è privato della sua individualità e ridotto, in definitiva, ad una parte del paesaggio, infatti è rappresentato semplicemente come una sagoma scura.

SOLITUDINE E SPERANZA Per quanto le strutture urbane riempiano sempre la scena, in tutte le opere dell'autrice di cui stiamo dicendo, il soggetto vero, il punto focale della narrazione è sempre l'uomo, seppure privato delle sue caratteristiche personali. È l'uomo inteso come entità, quindi impersonale, infatti viene sempre ripreso da lontano ed i suoi tratti fisiognomici si perdono nell'ombra più buia. Altra caratteristica della rappresentazione della figura umana consiste nella sua più assoluta solitudine. Per Eva Brondtkorb l'uomo è solo, al più è accompagnato dalla sua ombra o, in rari casi, da un cane. Non sappiamo se l'autrice vuole intendere la solitudine dell'individuo come scelta personale oppure se è costretto a subirla come imposizione da parte di una società che ha decisamente imboccato una deriva sempre più incentrata sul proprio mondo,

escludendo tutto il resto. Non sappiamo se la Brondtkorb ci voglia dire che questa moderna società non è un insieme armonioso, non è una comunità in cui le individualità di fondono sinergicamente, bensì solo un insieme di monadi disperse in città sempre più grandi e sempre più prive di punti di aggregazione.

RIFIUTO DELLA MODERNITÀ Questo terzo ed ultimo tema è strettamente legato al precedente. La rappresentazione che Eva Brondtkorb fa dell'uomo è una chiara denuncia nei confronti di una modernità che non riesce a mettere a disposizione dell'uomo una zona comune in cui sentirsi a proprio agio. I muri diventano divisioni, limiti invalicabili, racchiudono la persona in luoghi ognuno separato dall'altro, senza nessuna possibilità di contiguità. L'uomo viene rappresentato come un essere solitario sperduto nel mezzo di una città che non gli offre riparo alcuno.

L'EREDITÀ ARTISTICA

L'eredità artistica che ci sta approntando Eva Brondtkorb è un'eredità ricca e varia che, anche in questo caso, possiamo sintetizzare in tre grandi ambiti.

TRASFORMAZIONE DEL QUOTIDIANO Siamo tutti consapevoli che la fotografia non registra la realtà, bensì la reinterpreta. La differenza tra i vari fotografi, sia professionisti sia amatori, sta anche nel diverso grado e nel diverso livello di reinterpretazione. Nel caso specifico, ordinarie scene quotidiane vengono mondate da tutto il superfluo e ci vengono presentate come vere e proprie opere d'arte.

INNOVAZIONE STILISTICA La seconda parte di eredità riguarda la gestione del colore. La Brandtkorb ci propone colori forti, decisi, accesi, dai contorni netti e con essi assembla, quasi fossero le tessere di un mosaico, scene minimaliste. Le sue composizioni, infatti, presentano pochi particolari e, di conseguenza, risultano molto pulite.

NARRAZIONE VISIVA Infine, ma non certo per importanza, l'artista riesce a riempire le sue opere con brevi storie, piccole narrazioni che l'osservatore è chiamato a dipanare, quasi si trattasse di estrarre una perla da un'ostrica. Le storie e le narrazioni sono complete nella loro apparente semplicità, anche se meglio sarebbe dire chiarezza.

La street photography di Eva Brodtkorb è una testimonianza del potere dell'osservazione e della visione artistica. Attraverso composizioni in grado di colpire emotivamente anche l'osservatore più distratto, colori vivaci e un uso magistrale di luci e ombre, rivela la poesia nascosta nella vita di tutti i giorni. La sua capacità di trasformare momenti fugaci in immagini senza tempo è ciò che rende il suo lavoro così accattivante.

Il grande insegnamento che possiamo trarre dai lavori di Eva Brodtkorb è quello di saper vedere e apprezzare la bellezza che si cela nel quotidiano, imparando a guardare oltre l'apparenza per scoprire la poesia nascosta nella banalità.

Considerazioni finali

Osservando le foto di Eva Brodtkorb non si riesce a restare indifferenti, la sua interpretazione della street photography rende poetiche realtà che ad uno sguardo disattento e non educato non avrebbero niente da dire.

Eva riesce, grazie alla sua capacità di vedere oltre l'apparenza ed alla sua innata sensibilità, a trasformare una realtà pesantemente condizionata dalla scialba normalità, piatta e banale, in angoli poetici, dai tratti onirici.

Ha la capacità di portarci in un modo dove sembra che tutto vada bene, che tutto evolva verso obiettivi programmati, obiettivi la cui finalità è il benessere dell'osservatore.

Un discorso diverso, però, è quello che riguarda gli individui ripresi. Questi ultimi, infatti, non presentano tratti somatici distinguibili, ma sono quasi sempre rappresentati come semplici sagome, come ombre scure che lasciano intravedere pochi dettagli. Sono solo ombre che si stagliano contro pareti dai colori tipicamente accesi, colori forti e decisi che tendono ad annullare tutto il resto ed a rivestire il ruolo di protagonisti assoluti. Le composizioni di Eva Brodtkorb poggiano su colori vivaci e sull'uso strumentale di luci ed ombre. Partendo da questi semplici elementi Eva Brodtkorb riesce, da situazioni normali, a scrivere poesie al di fuori dal tempo e dallo spazio. I suoi luoghi non sono luoghi geografici, sono piuttosto luoghi dell'animo.

Uno dei maggiori insegnamenti che possiamo apprendere dai lavori di Eva Brondtkorb è quello di saper vedere e mettere in risalto la bellezza che si cela nel quotidiano. L'artista, infatti, è capace di vedere e di far emergere la poesia spesso occultata sotto quello che viene frettolosamente qualificato come banale,

ma che, a ben guardare, banale non è. A questo proposito è stato scritto quanto segue:

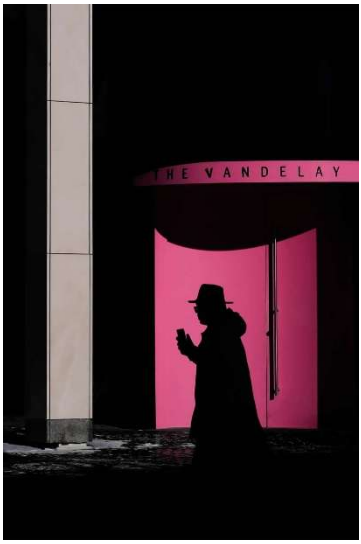
> «*Con un occhio eccezionale per la composizione, il colore e l'ombra, trasforma scene di strada banali in accattivanti opere d'arte. La sua capacità di inquadrare momenti e interazioni fugaci mette in mostra il suo talento sia come osservatrice che come narratrice*».

La street photography di Eva Brodtkorb è una testimonianza del potere dell'osservazione e della visione artistica. Attraverso composizioni sbalorditive, colori vivaci e un uso magistrale di luci e ombre, rivela la poesia nascosta nella vita di tutti i giorni. La capacità di Eva Brondtkorb di trasformare momenti fugaci in immagini senza tempo è ciò che rende il suo lavoro così accattivante. Mentre continua a catturare le strade del mondo con la sua macchina fotografica, Brodtkorb lascia un'impressione duratura sull'arte della street photography.

Il grande vantaggio che si ha nel seguire i lavori di Eva Brodtkorb è imparare ad apprezzare la bellezza celata sotto la patina del banale.

Un segno distintivo del lavoro di Brodtkorb è la sua impeccabile composizione. Ogni immagine è meticolosamente incorniciata per attirare l'attenzione sugli elementi chiave, creando immagini equilibrate e avvincenti. Utilizza linee guida, riflessi e dispositivi di inquadratura come porte e finestre per aggiungere profondità e intrigo. Il suo approccio assicura che ogni fotografia racconti una storia completa e armoniosa.




THE VANDELAY

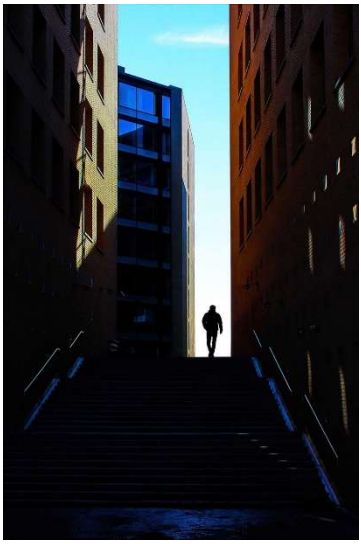


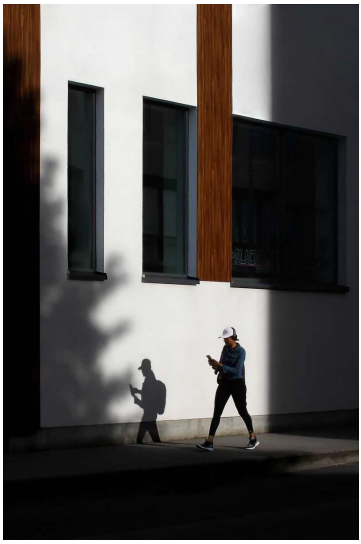


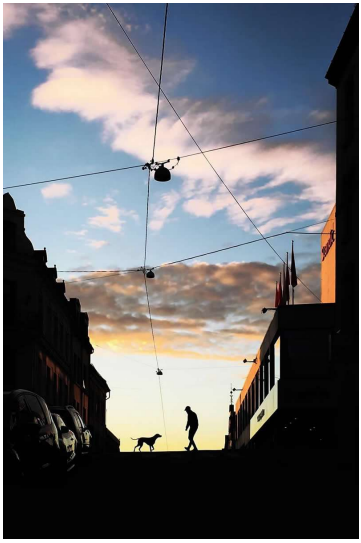
Quattro immagini simili nella loro diversità. Una parete intensamente colorata, di una tinta accesa, vivace ed omogenea contro cui si staglia la sagoma di una persona.

Sembra quasi che l'artista voglia dirci che nel contesto attuale l'uomo è solo un accidente, un essere vivente senza una identità precisa. O forse che l'uomo nelle città moderne è completamente spersonalizzato, ha perso la sua identità per diventare una parte, neanche importante, del paesaggio urbano.

Nella maggior parte delle sue opere trionfa la luce del sole che rende tutto più allegro e leggero, anche se non mancano contesti più cupi, quasi inquietanti, come dimostrano le immagini che seguono.









L'uomo perso nella giungla urbana, sovrastato da ombre ed immerso in zone luminose dai forti contrasti.

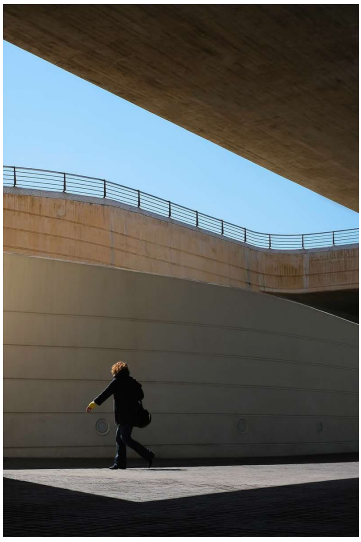
L'uomo solo che va verso la luce, ma anche l'uomo che si accompagna alla sua ombra, una specie di alter ego che non lo abbandona. Oppure, ancora, l'uomo che cerca compagnia in un animale fedele sotto un cielo opprimente eppure pieno di speranza.

La quarta immagine, infine, mostra una donna quasi assediata dalle auto e dal buio di ombre scure, una donna che preferisce uscire di scena e rifugiarsi nella sua *confort zone*,

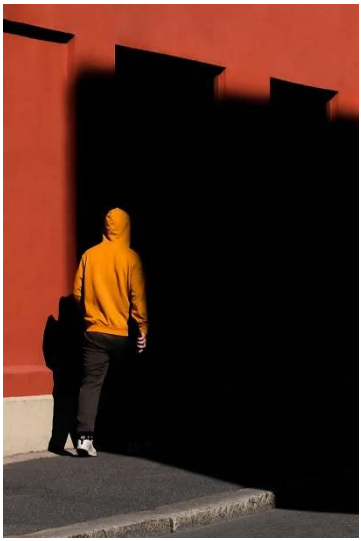



DUHOK FRISÖR


Schleppegrells gate
café
NOAH'S ARK

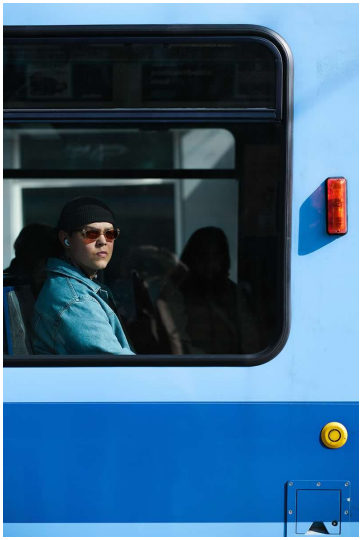



friends











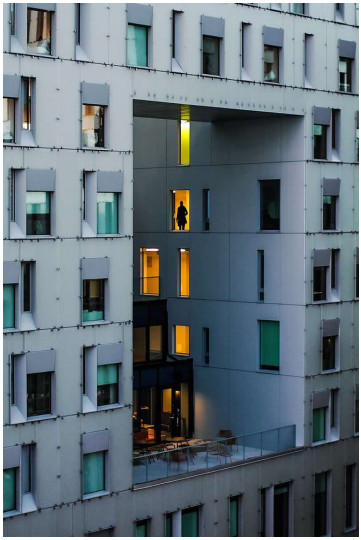



52
ACAB

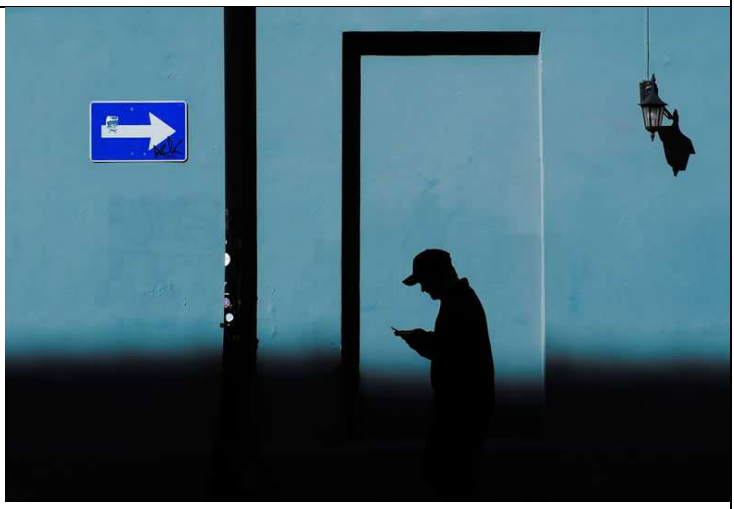









Normannsgata
44 46








TELL ME I'M PRETTY


SPISERI

Bibliografia:

- **https://121clicks.com/.../norway-street-photography-eva...**
- **https://www.facebook.com/EvaBrodtkorbPhoto/#**
- **Sito web**
- **Profilo utente**


GRUPPO FOTOAMATORI CROTONE
gruppofotoamatoricrotone80@gmail.com
gruppo fotoamatori crotone